

Altri tre no alla centrale

Poggio, Quistello e Quingentole contro Edipower

SERMIDE. Dopo San Giacomo Segnate altri tre Comuni, Poggio Rusco, Quistello e Quingentole, hanno detto 'no' al potenziamento della centrale di Sermide con i due vecchi gruppi a olio combustibile. Comune l'auspicio che il Consorzio dei Comuni assuma presto una posizione unanime. Venerdì il consiglio di Poggio, come quello di Quistello, ha approvato un documento di contrarietà.

L'auspicio è che la centrale di Ostiglia cessi l'uso di olio combustibile e si invita la regione «a non concedere autorizzazioni ad ulteriori potenziamenti di centrali del Destra Secchia e della Provincia». Il sindaco Lotti ha espresso dubbi sull'efficacia delle 'compensazioni ambientali' che consentirebbero il potenziamento mantenendo l'attuale livello d'inquinamento. «Se farà il potenziamento, il

SERMIDE. Non applaude di certo, Matteo Gaddi, all'ipotesi di ampliamento che Edipower ha in cantiere per la centrale di Sermide. Si unisce al coro di no e ripercorre l'iter del progetto dall'inizio. I ter e dati alla mano, Gaddi conclude che «ogni richiesta di autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti o di potenziamento di quelli esistenti non trova nessuna giustificazione plausibile dal punto di vista della programmazione energetica». Con questo assunto il capogruppo di Prc in Comune ha inviato una lette-

50% dell'energia italiana sarà prodotta in Lombardia. Nella zona i tumori sono aumentati del 250%. La pianura padana è una delle zone più inquinate del mondo» ha detto l'assessore Capucci esprimendo grande preoccupazione, con-



Matteo Gaddi, del Prc

ra ai ministeri dell'ambiente e delle attività produttive, alla Regione, al settore ecologia della Provincia e al Comune di Sermide. Tra il 99 e il 2000, ricorda Gaddi, i due ministeri hanno accolto la proposta di adeguamento ambientale della centrale, che avrebbe dovuto trasformare in ciclo combi-

Giudizi negativi sull'ipotesi di potenziamento con i due vecchi gruppi ad olio combustibile

divisa dal capogruppo di minoranza Umberto Malavasi, che ha osservato: «Dopo 40 anni che ci avvelenano siamo ancora al livello di approvare documenti in consiglio». Unanimità del consiglio di Quingentole, ieri mattina, sul documento con le osservazioni alle integrazioni fatte da Edipower in base a cui si esprime 'piena contrarietà' al potenziamento.

Le osservazioni rilevano

che: Edipower non precisa l'utilizzo previsto per i gruppi ad olio; non è possibile fare equivalenze tra gli inquinanti SO₂ e NO₂ che, anche se fossero ammessi dal decreto, non hanno valutazioni di impatto sinergico; nulla viene detto dell'effetto delle polveri sottili secondarie e delle polveri totali sospese; l'iniziativa di piantumazione di un'area vicina alla centrale non avrà alcun peso rispetto agli



Alessandro Pastacci



Gianni Lotti

inquinanti emessi, per avere effetti rispetto alla CO₂ l'area dovrebbe essere estesa quanto la Lombardia; nel Piano Regionale Qualità dell'Aria Sermide e Carbonara sono indicati come 'zone di risanamento di tipo A', in netto contrasto con l'emissione di altri inquinanti; vanno rispettati gli accordi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

Roberta Bassoli

Gaddi: l'ampliamento non è giustificabile

nato a gas naturale tre delle quattro sezioni che funzionavano a olio combustibile. Stop allo zolfo, quindi. «Edipower avrebbe dovuto demolire le vecchie caldaie - spiega Gaddi - ha costruito i tre turbogas ma vorrebbe rimettere in funzione due dei tre gruppi a olio». Questo significa, «un

raddoppio di potenza e un peggioramento dell'impatto inquinante: Edipower non rispetta, così, le prescrizioni dei due ministeri, che escludono chiaramente la possibilità di prosecuzione dell'esercizio di due sezioni a vapore alimentate a combustibile tradizionale». Inoltre, precisa

Gaddi, «nei decreti del ministero non viene contemplata la possibilità di aumentare la potenza della centrale di Sermide». Un potenziamento «inutile»: la potenza netta installata degli impianti in Italia oggi è di 78mila megawatt, ma l'utilizzo degli impianti è pari al 65%. «La punta storica di domanda sulla rete elettrica nazionale è stata di 53.600, nel dicembre 2004. Però sono già state autorizzate 28 nuove centrali e impianti per altri 19.300 megawatt: che significa altri 67 mil megawatt, che non servono».